I 144.000



Il sigillo del nostro Dio ci attraversa e imprime il carattere che ci trasforma. Apparteniamo a Lui e siamo i suoi servi. Come popolo consacrato che vive nella storia, impediamo al male di scatenarsi con la sua potenza distruttiva e siamo segno di unità per tutto il genere umano. La totalità degli appartenenti a ogni tribù d'Israele, simbolicamente mille persone, moltiplicata per le dodici tribù fa dodicimila persone. Questo numero deve essere poi a sua volta moltiplicato per un altro dodici, che rappresenta gli apostoli dell'Agnello, coloro che sono stati suoi testimoni e scelti da lui fin dall'inizio come rappresentanti del popolo messianico. Quindi il raduno definitivo di tutte le tribù d'Israele, nel popolo messianico dell'Agnello, conta dodicimila persone per dodici, ossia centoquarantaquattromila persone. Siamo così chiamati a vivere un anticipo di quella santità che, alla fine della storia, caratterizzerà ogni uomo. Noi rappresentiamo quel popolo che, dall'Antico al Nuovo Testamento e per tutta la storia del mondo, cammina in mezzo all'umanità testimoniando l'appartenenza a Dio e la fede nel suo Messia Gesù di Nazaret, l'agnello sgozzato e ritto in piedi. Noi siamo testimoni di una pienezza d'amore, a cui ogni uomo di ogni tempo è chiamato a partecipare, quando saremo tutti rivestiti delle vesti bianche, lavate e rese candide con il sangue dell'agnello. Come si può lavare una veste con il sangue? Sì, ciò è possibile perché il dono d'amore di Gesù di Nazaret, che offre la sua vita per noi sulla croce, può trasformare tutto il male e il peccato del mondo, in una radicale offerta di comunione e di riparazione. Che giustizia sarebbe quella di un Dio che si limita a punire il malvagio, assimilandolo al male? Sarebbe un Dio troppo umano, quello che castiga senza più appellarsi a quel residuo di amore, bene, fiducia e libertà che abita ancora nel cuore dell'uomo, anche il più cattivo. L'agnello, con la sua offerta riparatrice, è in grado di innestare nel sangue della sua morte, l'acqua della vita e dello Spirito, che rinnova, ricuce e ripara. Ogni uomo entra in questo mistero con tutto se stesso, nel momento della sua morte. Noi centoquarantaquattromila, con il nostro sigillo, abbiamo testimoniato nella storia questo mistero e lo abbiamo vissuto dentro ai cambiamenti e alle svolte della nostra vita.



(don Davide Arcangeli)

Domenica prossima, 8 Novembre 2026, 32° del Tempo Ordinario,
IL VANGELO SARÀ ***MT 25, 1-13***

Preparati!

N° 44
2026

Memento !

Domenica 1 Novembre

DAL VANGELO SECONDO MATTEO ***(MT 5, 1-12A)*** In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

1ª LETTURA Il testo di Ap7,2-4.9-14 unisce dramma e speranza, prova e gloria, per confortare e incoraggiare il credente a resistere, sperare, lodare, a sentirsi appartenente a Dio. La fede salva e la santità non sono per pochi, ma per chiunque si affida all'Agnello, anche attraverso le fatiche e le difficoltà quotidiane della vita.



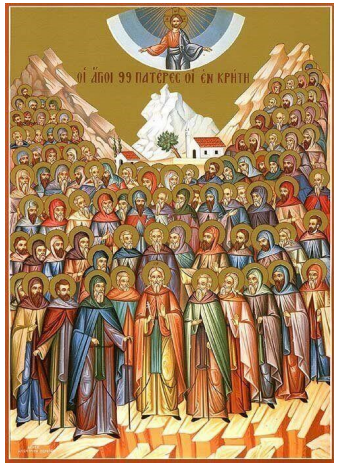
2ª LETTURA Il testo di 1 Gv 3,1-3 è un invito a riscoprire la nostra dignità di figli di Dio, a vivere nel presente con speranza, lasciandosi trasformare nell'attesa del compimento. Questo brano è un costante stimolo a guardare in alto, al compimento, senza sfuggire mai dalla realtà presente, radicati nell'amore di Dio.

VANGELO Il brano evangelico rappresenta il cuore del Discorso della Montagna, la Magna Charta del Vangelo secondo Matteo e del cristianesimo stesso: le Beatitudini tracciano il percorso della felicità cristiana nella logica del Regno dei cieli. Il racconto della passione, morte e risurrezione di Gesù causa e plasma, di riflesso, la stesura delle Beatitudini e ne rappresenta il compimento.

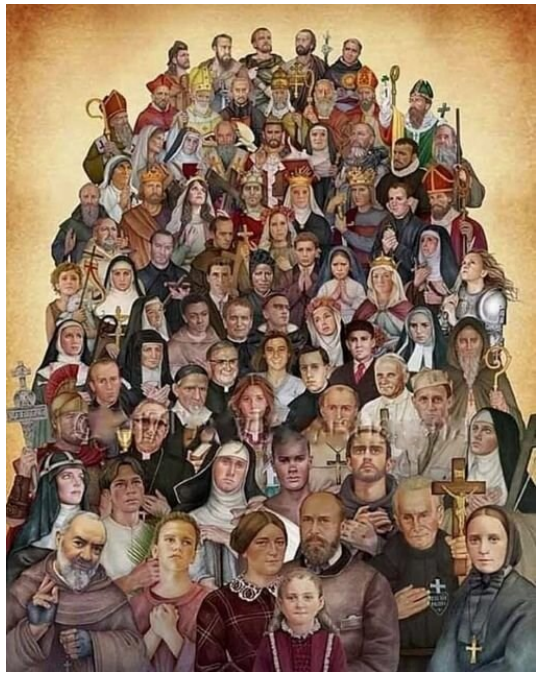
IL VANGELO GRAZIA DI UMANITÀ (don Giuseppe Laiti)



La gioia del bene Celebrando la festa di tutti i santi ci prendiamo un giorno per dire grazie, grazie per tutto il bene che abita la nostra storia, che custodisce il nostro mondo come abitabile, che impedisce alle ombre del male, alle ambiguità di oscurare l'orizzonte della vita. Per un giorno fissiamo l'attenzione sul bene che c'è nella nostra vita, nel nostro mondo. Questo bene non è lì per caso, ma è un bene che è stato fatto, un bene cercato e voluto, che viene da cuori buoni, gesti generosi, azioni limpide e fedeli di tanti e di tante che hanno assecondato nel loro cuore l'ispirazione del bene, la lotta per il bene. Il libro dell'Apocalisse ce ne dà una descrizione commovente: «Sono una moltitudine immensa, che nessuno può contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua» (7,9). È una moltitudine cattolica, universale: la santità oltrepassa ogni confine di etnia, cultura e lingua e porta a formare un coro, a esprimere un messaggio concorde per tutta l'umanità. Santi sono tutti questi che hanno assunto come prima responsabilità personale il compito che è proprio di ogni vivente umano: diventare umani umanizzando il mondo di cui siamo parte. E hanno scoperto che il Vangelo è grazia irrinunciabile per attuare questo compito. Diventare "bene" gli uni per gli altri è grazia di umanità che il Vangelo ci dichiara sempre possibile, anche nelle emergenze più difficili. **Il desiderio di santità** Si può desiderare di diventare santi? Il concilio Vaticano II ce ne ha suggerito



la ragione e la strada in una sentenza divenuta celebre: «Chiunque segue Cristo, uomo perfetto, diventa anche lui più uomo» (GS 41). Papa Benedetto e papa Francesco ci hanno ricordato che si diventa cristiani per attrazione (cfr. EG 14). La grande novità di Gesù è il suo modo di essere umano tra noi: in questo ci rivela la ricchezza inesauribile della paternità di Dio e con essa ci mette in relazione come la via attraverso la quale ci è accessibile la grazia di umanità per tutti. Le beatitudini proclamano la felicità per la libertà di riconoscere, accogliere e fare il bene, lasciarlo accadere dentro di noi e attraverso di noi, resistendo alle pressioni del male, che vorrebbe farci replicare sullo stesso tono. Non contengono alcun idealismo facile. In esse la felicità è alleata del grido di libertà dal male. Il Vangelo di Gesù è grazia di resistenza e di creatività. Si può attraversare il pianto e la debolezza, conoscere la prepotenza e le durezze dell'ingiustizia e sperimentare comunque che ci è dato di rimanerne lontani perché Dio, il Padre di Gesù, si fa dentro di noi difensore dal male. E la sua vicinanza, il suo Regno, ci rende creativi nella misericordia, nella capacità di prossimità, nella limpidezza del cuore, nella costruzione di ponti di pace, nella testimonianza a favore della giustizia. Nel poter ospitare il bene e farlo accadere attorno a noi ci è dato di sperimentare che il cielo ha già iniziato a essere sulla terra, è grazia di trasformazione accordata al nostro mondo. Si desidera dunque la santità come si desidera la buona salute: è lo star bene in umanità. **Santi come salvati** Il desiderio di santità è in fondo eco in noi del non poter rinunciare al modo di essere umani che si è palesato in Gesù Cristo. Dal momento che la sua presenza appartiene alla nostra storia come Figlio di Dio divenuto uno di noi, in tutto come noi eccetto che nel peccato (Eb 4,15), abbiamo in Lui, nella sua solidarietà che è ora il dono del suo Spirito, una risorsa impagabile di umanizzazione. Grazie a Lui «siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri» (EG 264). La nostra vita sulla terra, la vita di ciascuno di noi, è fatta per essere spesa, è una promessa chiamata a fiorire. La scelta da fare è l'investimento giusto, sui valori e le alleanze che ci consentono di avvalorare le nostre energie proprio mentre le spendiamo. La sequela di Gesù, l'ispirazione che viene da Lui, ci impedisce lo spreco, l'investimento che non vale la nostra umanità.



E ci distoglie anche dalla repressione, dal mortificare le nostre risorse. Ogni volta che la vita ci mette davanti al bivio o anche ci ferisce, ci mette sotto gli occhi le nostre vulnerabilità e cedimenti, la mano del Signore Gesù, il suo Spirito dentro di noi, la beatitudine annunciata e promessa, ci viene a recuperare, ci restituisce a sanità, ci ridona il sapore della vita sana. Diventando uno di noi, Gesù ci ha rivelato e reso accessibili le possibilità di fioritura dell'umano e risorto dalla morte ce le mantiene disponibili per ogni giorno del nostro cammino. Egli ha vissuto in prima persona tra noi le beatitudini e si è lasciato attirare dal Regno di Dio, dalle possibilità che Dio sa renderci possibili: le possibilità dell'umano di ciascuno di noi. Nessuno di noi, neppure Gesù, totalizza in sé tutto l'umano. Partecipiamo dell'umano ciascuno secondo la sua parzialità (di sesso, di cultura, di età, di compiti...), ma ci è dato di poter riconoscere, rispettare, promuovere l'umano di tutti, e così di goderlo come disponibile per noi. La novità di Gesù è quella d'essere tra noi del tutto umano, in grado di riconoscere in ogni situazione le possibilità di bene di ciascuno, anche quando si trovassero capovolte nel male. La sua passione e la sua croce sono la sua resistenza senza riserve a favore dell'umano di tutti e ciascuno. Nel coro dei santi ci raggiunge l'eco della fecondità non esaurita della sua presenza umanizzante tra noi come Signore risorto che ci parla e ci anima con il suo Spirito. Cantando la nostra gioia per i santi, sorelle e fratelli, rendendo grazie per il bene da loro seminato nella storia al Padre di Gesù Cristo, godiamo di poter condividere per la nostra vita quanto Ignazio di Antiochia mormorava davanti al martirio: «allora finalmente sarò uomo» (Lettera ai Romani VI,2), finalmente del tutto umano.

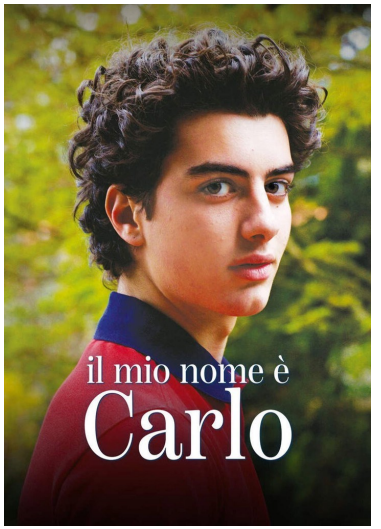
AGENDA della SETTIMANA

Lunedì 2 h 17:00 **Adorazione Eucaristica** (*chiesa*)
Giovedì 5 h 14:00 MaMaGio (pranzo, studio e servizio
Giovedì 5 h 20:45 Vangelo di Matteo Cap 16 (*sala d. Rampone*)
Venerdì 6 h 20:45 **Gruppo 2ª Media**
Sabato 7 h 14:30 **CateOratorio Ele** 17:00 **Gruppo 1ª Media**
Sabato 7 h 20:00 **Festa dell'Oratorio**
Domenica 8 h 14:00 **Festa del CIAO** (*Rocchetta Tanaro e Cerro*)

DOMENICA SCORSA, 25 OTTOBRE 2026

QUESTUA € 558,61 - CANDELE VOTIVE € 335,33

Orario delle SANTE MESSE a San Pietro						
Lun	*Mar*	*Mer*	*Gio*	*Ven*	*Sab*	*Dom*
9:00	9:00	9:00	9:00	9:00		9:00
17:00 ADORAZIONE					17:00	10:30
18:15	18:15	18:15	18:15	18:15		19:00
CONFESSIONI TUTTI I GIORNI h 8:00-9:00						



DAVANTI ALL'EUCARESTIA SI DIVENTA SANTI!